

TRIO KANON

LENA YOKOYAMA, *violino*
ALESSANDRO COPIA, *violoncello*
DIEGO MACCAGNOLA, *pianoforte*

Il Trio Kanon (il nome, oltre ad avere assomiglianza con il Canone, è anche l'unione di due parole giapponesi: "Ka", fiore e "On", musica, quindi letteralmente "musica fiorente") nasce nel 2012 dall'amicizia di tre musicisti che hanno deciso di condividere la loro passione per la musica da camera studiando sotto la guida del Trio di Parma presso l'International Chamber Music Academy di Duino, fondata dal Trio di Trieste nel 1989.

Lena ed Alessandro si sono perfezionati presso l'Accademia Walter Stauffer di Cremona, rispettivamente con Salvatore Accardo e Rocco Filippini; Diego si è diplomato in pianoforte con Maria Grazia Bellocchio e in musica da camera con Rocco Filippini presso l'Accademia di S. Cecilia di Roma.

Nel 2018, al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Pinerolo e Torino Città Metropolitana il trio si è aggiudicato il 1° Premio, il Premio del Pubblico e il Premio Speciale "Cerutti-Bresso" per la migliore interpretazione di Brahms.

Tra gli altri premi vinti, nel 2017 il 2° Premio (1° non assegnato) nell'OnStage International Chamber Music Competition 2017, e nel 2014 il 1° Premio e il Premio del Pubblico al Rospigliosi Chamber Music Competition.

Nel 2014 è stato miglior gruppo nella "Trondheim International Chamber Music Academy for Piano Trios" e nel 2015 ha vinto il "Chamber Music Award" come miglior ensemble presso l'Internationale Sommer Akademie Prag-Wien-Budapest, riconoscimento patrocinato dall'Haydn Institute e dalla "University of music and performing arts" di Vienna.

Nel febbraio 2015 il Trio è stato invitato come "gruppo in residence" a Snape Maltings (UK)

per il prestigioso Festival "Aldeburgh Music 2015", con due concerti per la stagione primaverile presso la Jubilee Hall.

Il Trio Kanon ha inoltre frequentato i corsi tenuti da Alexander Lonquich presso l'Accademia Chigiana di Siena (2014), ottenendo il Diploma di Merito, le masterclass di Robert Cohen presso Snape Maltings (UK), di Hatto Beyerle, Miguel da Silva e Annette von Hehn (Atos Trio) presso la Trondheim Chamber Music Academy 2014 (Norvegia), di Avedis Kouyoumdjian, Anita Mitterer, Péter Nagy, il Talich Quartet presso i corsi estivi di Semmering e Reichenau an der Rax (Vienna) e di Oliver Wille presso il Centro Europeo di Musica da Camera ProQuartet di Parigi e l'Internationale Konzertarbeitswochen di Goslar (Germania).

Il Trio Kanon si è esibito in numerosi concerti: in Italia presso il Teatro La Fenice di Venezia, l'Accademia Filarmonica Romana, la Società dei Concerti di Milano, l'Unione Musicale di Torino, il Teatro Giacosa di Ivrea, l'Auditorium Arvedi di Cremona, il Mantova Chamber Music Festival, Orta Festival, e all'estero in Inghilterra, Croazia, Austria, Norvegia, Stati Uniti, Cina (presso il Parkview Green Museum di Pechino, in un concerto patrocinato dall'Istituto di Cultura Italiana) e Giappone (a Kobe, Toyonaka e Osaka).

Tra i prossimi impegni della stagione 2018/19, concerti per Bologna Festival, I Concerti del Quirinale a Roma, Musikamera presso le Sale Apollinee della Fenice di Venezia (con l'integrale dei trii di Brahms), e un tour in Giappone con il Triplo Concerto di Beethoven.

Il Trio Kanon ha inciso per la rivista "Ama-deus" e per l'etichetta "Movimento Classical" musiche di Beethoven; un terzo CD, uscito nell'autunno 2018 per "Warner Italia" è dedicato a Dvorak e Brahms.

www.triokanon.it



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Biglietto unico Euro 15,00

PROGETTO -25 PER TUTTE LE ARTI: grazie al contributo concesso da Fondazione Pro Valtellina onlus, agli studenti delle scuole primarie e secondarie di I e II grado, agli universitari e agli allievi delle Scuole di Musica della Provincia di Sondrio, di età non superiore a 25 anni, sono riservati ingressi di particolare favore per tutti i concerti. È richiesta la prenotazione entro i 10 giorni che precedono la manifestazione presso la Civica Scuola di Musica, Danza e Teatro di Sondrio (tel. 0342 213136), Via Lungo Mallerò Diaz 43, Sondrio, aperta dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.00.

Studente fino a 25 anni Euro 5,00
Accompagnatore di studente minorenni Euro 10,00

I biglietti sono in vendita

- Presso i punti vendita VivaTicket:
LA PIANOLA - via Battisti, 66 - 23100 Sondrio - Tel. 0342 219 515
VANRADIO - via Vanoni, 44 - 23017 Morbegno (SO) - Tel. 0342 612 788
LIBRERIA IL MOSAICO - Viale Italia 29 - 23037 Tirano (SO) - Tel. 0342 719 785
- Sul portale online VivaTicket
- Presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) del Comune di Sondrio
Palazzo Pretorio-piano terra - Piazza Campello, 1 - 23100 Sondrio - Tel. 0342 526311 / 0342 526312
lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 16.30
mercoledì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 17.30.

www.teatrosocialesondrio.it - www.circolomusicale.it
info@circolomusicale.it - cell. 335 6822024

CID
CIRCOLO MUSICALE
DI SONDRIO

2018-2019
56^a Stagione
Musicale

Secondo concerto

TRIO KANON

LENA YOKOYAMA, *violino*
ALESSANDRO COPIA, *violoncello*
DIEGO MACCAGNOLA, *pianoforte*

Primo Premio Assoluto, Premio speciale per la miglior esecuzione di Brahms e Premio del Pubblico nell'International Chamber Music Competition di Pinerolo e Torino 2018
Musiche di Josef Suk, Johannes Brahms e Antonín Dvořák

DOMENICA 3 FEBBRAIO 2019 - ORE 21.00
TEATRO SOCIALE, RIDOTTO "CELESTINO PEDRETTI"

Prima parte

JOSEF SUK (1874-1935)

Elegia op.23

JOHANNES BRAHMS (1833-1897)

Trio n.3 op.101

Allegro energico (do minore)

Presto non assai (do minore)

Andante grazioso (do maggiore)

Allegro molto (do minore)

Seconda parte

ANTONIN DVOŘÁK (1841-1904)

Trio n.4 op.90 “Dumky”

Lento maestoso (mi minore). Allegro vivace

Poco adagio (do diesis minore). Vivace

Andante. Vivace (la minore)

Andante moderato (re minore)

Allegro

Lento maestoso (do minore). Vivace

JOSEF SUK

(Křečovice 1874 - Benešov 1935)

Elegia op. 23 per violino, violoncello e pianoforte (originalmente per violino, violoncello, quartetto d'archi, harmonium e arpa).

Josef Suk scrisse quest'opera per il poeta Julius Zeyer, suo grande amico che morì inaspettatamente. La fece rappresentare, nel primo anniversario della morte dell'amico, il 1 giugno 1902, in forma di “Tableau Vivant” con figure mitologiche tratte da un ciclo di versetti.

Suk fu allievo di Dvorak e ne divenne il genero sposando la figlia del compositore Otilka.

JOHANNES BRAHMS

(Amburgo 1833 - Vienna 1897)

Trio n. 3 in do minore op. 101

Il concetto di musica da camera attraversa l'intera opera di Brahms; lo si ritrova nelle sue musiche sinfoniche e concertistiche e persino, con opportune modifiche, nelle opere vocali. Ma naturalmente questo concetto ha il proprio fulcro in una ventina di opere che, proprio in relazione alla loro forma e ai loro organici, possono essere definite “cameristiche”. In particolare il Trio con pianoforte riveste un ruolo preminente. Quello che sentiremo eseguire risale all'estate del 1886 trascorsa sul lago di Thun e appartiene allo stesso clima malinconico della sonata per violoncello in fa maggiore op. 99, della sonata per violino in la maggiore op. 100 e del doppio concerto in la minore op. 102. L'opera, molto concisa, di enunciati quasi lapidari e in economia di mezzi, risuonò per la prima volta il 20 dicembre 1886 a Budapest: il compositore era al pianoforte e suoi partners erano Jenő Huby al violino e David Popper al violoncello. Clara Schuman annotò nel proprio diario: “La più grande soddisfazione l'ebbi il 20 giugno del 1887 quando finalmente mi sentii abbastanza in forze da poter provare quello

splendido trio in do minore. Che opera! Geniale nell'esprimere via via la malinconia, la forza del pensiero, la poesia.” Il trio inizia con un breve Allegro energico dal contenuto molto concentrato; lo scherzo alla breve, molto vivace, racchiude diversi spostamenti ritmici ed ha un tono quasi diabolico; l'Andante grazioso, un quadretto idilliaco di finissimo equilibrio sonoro, traspira dolente poeticità. Il finale giocoso costituisce la conclusione dell'opera, richiamando in alcuni punti lo stile di Schubert.

ANTONÍN DVOŘÁK

(Nelahozeves/Praga 1841 - Praga 1904)

Trio op. 90 in mi minore «Dumky»

La parola dumky, plurale di dumka, dal verbo dumati, si ritrova in tutte e lingue slave e significa meditare, pensare, riflettere. Dumky è anche una vera e propria forma poetica, ballata elegiaca celebrativa di grandi eroi, sorta di canto epico che ricordava le gesta dei cosacchi alla conquista di pace e libertà. Dvořák scrisse alcuni pezzi intitolati dumka, (come la Dumka op. 35 per pianoforte) intendendo per essi una forma musicale malinconica di fondo, però inframmezzata a sezioni serene, gradevoli, più leggere.

Il Trio op. 90 in mi minore «Dumky» trae il nome da quest'intenzione poetica e si esprime in un'architettura variabilissima nelle indicazioni dinamiche e di tempo - almeno una quarantina gli scarti di movimento - e sostanzialmente binaria nella struttura (in pratica degli A B alternati). Vi troviamo temi eroici, gioiosi, di danza, in sequenza con altri di taglio opposto, nostalgici, intimistici. Tutto scorre senza interruzioni, passa, si risolve, rinasce: Dvořák compone le sue melodie, non le trascrive, non le rielabora, semplicemente coglie il sapore del canto popolare. Come le sequenze di un film, scorrono semplici fotogrammi di un'impressione fugace, in grado di restituire il senso

dello «spirito del popolo». Alla fine questi sei brani si collegano in una formidabile unità di contenuti attraverso un pensiero comune. La composizione, elaborata con ricchezza e varietà di temi, si articola in sei movimenti dalla impostazione armonica semplice, misurata e discorsiva, ma pur intensa nel suo intimo lirismo che affonda le radici nel patrimonio melodico boemo.

La prima Dumka si apre con un Lento in mi minore, quasi un recitativo del violoncello, del violino e del pianoforte in un'atmosfera di attesa percorsa da seste ascendenti e discendenti. Nell'Allegro vivace una frase fresca e brillante del violino prende il sopravvento per due volte con un piglio zingaresco, mentre ritornano alcuni frammenti tematici iniziali.

La seconda Dumka si snoda dolcemente patetica nel Poco adagio in do diesis minore e sfocia in un fosforescente Vivace, posto in netta contrapposizione al clima sentimentale precedente. Una breve cadenza del violoncello introduce ad una delicatissima cantilena del violino sorretta dal pianoforte, prima della chiusura in tempo allegro.

Anche la terza Dumka alterna un Andante in tre quarti ad un Vivace in due quarti, ambedue nella tonalità di la minore; il primo è intriso di

sognante poesia romantica e il secondo, invece, è una sequenza di saltellanti cromatismi, coinvolgente in modo piacevole tutti e tre gli strumenti. Il pianoforte riespone di nuovo la melodia fondamentale, su accordi sfumati e leggeri pizzicati del violoncello.

La quarta Dumka è in forma di rondò, il cui tema principale è affidato al violoncello nella tonalità di re minore su un accompagnamento ritmicamente scherzoso del pianoforte, che in un secondo tempo presenta un tema di sapore tzigano. Il discorso a tre si sviluppa tra piacevoli risonanze e gustosi ammiccamenti sonori e si conclude in sordina con i pizzicati del violino.

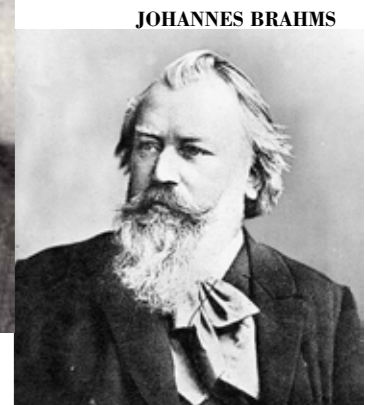
La quinta Dumka è un unico Allegro costruito su brevi episodi ritmici del violoncello e del violino in stile imitativo; alla fine le parti si ricongiungono e ricapitolano il discorso secondo i canoni tradizionali. La sesta e ultima Dumka comincia con un motivo lento in do minore; il pianoforte in un passaggio più mosso prepara il successivo tema Vivace che, dopo una ricomparsa della frase precedente, si scioglie in una travolgente e infiammata esplosione di suoni.

Giacomo Andreola

ANTONÍN DVOŘÁK



JOSEF SUK



JOHANNES BRAHMS